

**REGIONE DEL VENETO****COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 292 del 08/06/2010

Oggetto: MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA – Nuovo impianto idrovoro “Altipiano” nel Canale Altipiano a monte dell’imbocco della botte a sifone di Conche – Comune di localizzazione: Codevigo (PD) - Procedura di V.I.A ai sensi dell’art. 11 e 23 della L.R. n. 10/99;

PREMESSA

In data 12/02/2009 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dal Magistrato alle Acque di Venezia domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale ed Approvazione a Progetto ai sensi dell’artt. 11 e 23 e della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 79362/45.07/E.410.01.1.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell’Unità Complessa V.I.A l’istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 15/09/2009 sui quotidiani "Il Mattino di Padova" e "Il Corriere della Sera- Corriere del Veneto", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Padova, il Comune di Codevigo (Pd), la Direzione Generale di ARPAV, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione –Brenta, il Magistrato alle Acque di Venezia. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA in data 25/09/2009 presso la Sala Polivalente del Comune di Codevigo (Pd).

Oltre i termini del 09/11/2009 sono pervenute osservazioni, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>Mittente</i>	<i>data</i>	<i>Protocollo</i>
Direzione Distretto Bacino Idrografico Scolante di Venezia, Veneto Orientale e Coste	22/02/2010	98726/45.07/E.410.01.1
Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre che hanno colpito parte del territorio della Regione del Veneto	23/03/2010	142311/45.07/E.410.01.1
Consorzio di Bonifica Bacchiglione	07/06/2010	315013/45.07/E.410.01.1

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d’incidenza ambientale, la Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole, formulato il 09/10/09 e trasmesso in allegato alla nota prot. n. 589312/57.10 del 26/10/09.

Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A, incaricato dell’istruttoria tecnica, al fine dell’espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo nei luoghi di ubicazione dell’intervento ed un incontro tecnico rispettivamente nei giorni 20 novembre 2009 e 10 marzo 2010.



Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto idrovoro sul canale Altipiano in grado di sollevare verso il fiume Brenta una portata massima di 11 mc/sec. L'intervento garantirà il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- divertire l'acqua della laguna di Venezia in casi di particolare carico inquinante;
- fornire al comprensorio uno strumento per attuare una gestione flessibile attualmente non possibile;
- assicurare la possibilità di evacuazione in ogni condizione evitando le situazioni di sofferenza idraulica verificatesi nel recente passato.

L'impianto idrovoro permette di alleggerire il carico di portata che dal canale Altipiano confluisce verso la botte a sifone di Conche, producendo l'effetto di diminuire le perdite di carico dovute alla presenza del manufatto e, conseguentemente, l'abbassamento del livello idrico nella rete a monte dello stesso, fino a portarli su valori limite tali da garantire il dovuto rispetto del franco sulla quota degli argini di bonifica.

La localizzazione dell'intervento è stata scelta a circa 2 km a monte della botte a sifone, dove il canale Altipiano ed il fiume Brenta presentano la minima distanza tra i rispettivi argini, in località "Volpara".

Il progetto è costituito dalle seguenti opere:

- Canale d'imbocco all'impianto di sollevamento: canale a sezione trasversale trapezia con sponde arginali 2:3, lunghezza di circa 97 m e larghezza minima di 11,00 m e massima di 12,90 m in prossimità della vasca di carico;
- Impianto di sollevamento:
 - Le opere civili consistono in:
 - Vasca di accumulo: dimensioni 12,90 x 15,60 si sviluppa su due piani a quota -0,93 e -3,33 m s.m.m. raccordati da rampa inclinata al 40 %. La vasca è suddivisa in 5 celle afferenti ognuna ad una pompa idrovora. Due pompe hanno portata pari a 1 mc/sec mentre le rimanenti 3 hanno portata di 3 mc/sec;
 - Edificio di servizio
 - Selle d'appoggio per i collettori lungo i rispettivi tracciati fino al recapito in Brenta.
 - Le opere elettromeccaniche consistono in:
 - Griglia ferma detriti ad elementi removibili;
 - Sgrigliatore;
 - Elettropompe;
 - Tubazioni di scarico;
 - Valvole di disadescamento;
 - Valvole di sfiato.

L'intervento viene realizzato tramite un cofinanziamento della Regione Veneto (Euro 2.500.000,00) e del Magistrato alle Acque (Euro 1.000.000,00). Sono previsti due stralci di realizzazione dell'opera: nel primo verranno realizzate tutte le opere civili ed elettriche ed installati i due gruppi pompa da 1 mc/sec ed un gruppo pompa da 3 mc/sec. Nel secondo stralcio si prevede l'installazione degli ulteriori 2 gruppi pompa da 3 mc/sec.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

**2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO****2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE****2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE****2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO****Premessa**

Il bacino “Sesta Presa” è situato nell’area orientale del comprensorio di competenza del Consorzio di bonifica Bacchiglione – Brenta, ha una superficie complessiva di oltre 26.000 ettari e le relative acque di scolo, per mezzo di una capillare rete di canali, vengono recapitate tutte nella laguna di Venezia.

Il bacino è attraversato, con direzione Nord-Ovest Sud-Est, dal fiume Brenta che lo suddivide in due aree delle quali quella in destra idraulica, di circa 19.000 ettari, è strettamente dipendente dalla funzionalità di due botti a sifone che sottopassano il Brenta a Corte di Piove di Sacco (PD) ed a Conche di Codevigo (PD).

Il Proponente stima che alla botte di Conche, nei periodi di massima piena, la portata massima in arrivo sia pari a circa 25 m³/s, ed evidenzia, nel merito, che tale portata non ha modo di essere regolata e/o deviate nel caso di particolare gravosità di carico inquinante o nel caso di supero della portata massima prevista evacuabile attraverso la botte a sifone.

Si registrano, infatti, frequenti situazioni di sofferenza idraulica che devono essere sopportate dal bacino afferente come, a solo titolo d’esempio, l’evento del dicembre 1992 che ha portato alla rottura dell’argine destro del Canale di Scarico, che assieme al Canale Altipiano contribuisce alla formazione delle portate in transito attraverso la botte di Conche.

Il progetto in esame, finanziato dal Magistrato alle Acque di Venezia e dalla Regione Veneto, si propone la realizzazione di un impianto idrovoro sul canale Altipiano, da collocarsi a monte della botte a sifone di Conche, al fine di assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari:

- deviare l’acqua dalla laguna di Venezia in casi di particolare carico inquinante;
- fornire al comprensorio uno strumento per attuare una gestione flessibile attualmente non possibile;
- assicurare la possibilità di drenaggio delle acque scolanti in ogni condizione evitando così le situazioni di sofferenza idraulica verificatesi nel recente passato.

Il contesto Territoriale

Gli interventi previsti in progetto si collocano all’interno del comune di Codevigo, situato nella parte sud orientale della provincia di Padova, di cui rappresenta l’unico accesso alla Laguna di Venezia. Il territorio, collocato fra terraferma ed ambito lagunare, è solcato da importanti corsi d’acqua quali i fiumi Brenta e Bacchiglione ed il Canale Nuovissimo. In particolare, fanno parte dell’idrografia generale anche il “Canale Scaricatore” e lo scolo “Altipiano” che confluiscono appena a valle dell’abitato di S. Margherita prima di intersecare il fiume Brenta; quest’ultimo viene superato per mezzo della botte a sifone di Conche, consentendo così ai circa 6.400 ha di territorio sotteso, di versare in laguna di Venezia le acque di scolo. Il canale in uscita dalla botte prende quindi il nome di “Montalbano”. Il nuovo impianto idrovoro è previsto a circa 2 km a monte della botte a sifone, dove il canale Altipiano ed il fiume Brenta presentano la minima distanza tra i rispettivi argini sinistro e destro in località Volpara.

Disposizioni Normative di riferimento

Nel Quadro di Riferimento Programmatico del S.I.A. sono state richiamate le principali disposizioni normative che regolano la materia. Sono stati evidenziati, inoltre, i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Lo S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.);
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) di Padova;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Codevigo;
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.);
- Piano Direttore;
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano Comunale di Protezione Civile;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano di Zonizzazione Acustica.

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale – P.T.R.C.

Il Piano approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Tav. n° 3 “Integrità del territorio agricolo”: l'area di progetto si inserisce in un'ampia fascia classificata come “Ambiti con buona integrità”;
- Tav. n° 5 “Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica”: l'area d'intervento è prossima ad un ambito soggetto a tutela paesaggistica ai sensi e ai sensi della L.1487/1939 (art. 33 delle N.T.A.);
- Tav. n° 10.2 “Valenze storico - culturali e paesaggistiche – ambientali” viene confermato che l'area d'intervento è prossima ad un ambito soggetto a tutela paesaggistica ai sensi e ai sensi della L.1487/1939 (art. 33 delle N.T.A.).

Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana P.A.L.A.V.

Il Piano nasce, con Provvedimento del Consiglio Regionale 9 novembre 1995 n° 70, dall'esigenza di tutelare un'area di notevole interesse naturalistico, riconosciuto anche a livello internazionale, quale è appunto la Laguna di Venezia.

Il P.A.L.A.V. interessa 16 comuni dell'area padovana e veneziana, di cui solo uno rientra nella Provincia di Padova, ovvero Codevigo per quanto riguarda la Valle Millecampi e la Valle Morosina.

Il S.I.A. evidenzia che dall'analisi delle tavole di Piano, l'area di progetto, oltre ad essere ricompresa nell'ambito agrario delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale, rientra in un'area di interesse paesistico - ambientale regolamentata dall'art. 21.

Il Piano consente qui la realizzazione di interventi eco-tecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque da sversare in laguna con processi di fitodepurazione, che richiedono interventi per la



realizzazione di siti predisposti per il trattamento delle acque, anche di risulta dei depuratori, consistenti in movimenti di terra, realizzazione di argini e relative stazioni di pompaggio.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P..

Il nuovo P.T.C.P. della provincia di Padova è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 31.07.2006. Il S.I.A., nel merito, ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Tav. n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”: le aree S.I.C. individuate nella tavola, comprendono parte del territorio del Comune di Codevigo.
- Tav. n° 2 “Carta delle fragilità” l’area oggetto d’intervento è classificata all’interno di un ambito a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al P.A.I.; per quanto riguarda la qualità biologica del corso d’acqua, il fiume Brenta, che scorre in prossimità dell’area di progetto, risulta essere classificato in parte come ambiente “leggermente inquinato” ed in parte come “condizione intermedia tra leggermente inquinato e non inquinato”;
- Tav. n° 2-bis “Carta della sensibilità del suolo” l’area oggetto d’intervento risulta essere inserita in un ambito classificato “sensibile”;
- Tav. n° 3 “Carta del Sistema Ambientale”: l’area di progetto è ricompresa all’interno di una zona di ammortizzazione o transizione, regolata dall’art. 19 delle N.T.A.; il fiume Brenta viene classificato come corso d’acqua navigabile e viene individuata una macchia boscata nelle vicinanze dell’area di progetto.

Piano Regolatore Generale del Comune di Codevigo P.R.G.

L’area interessata dalle opere di progetto, ricade interamente nel territorio comunale di Codevigo, ed il relativo P.R.G. è stato approvato con D.G.R.V. n. 1602 in data 11.04.2000. Il P.R.G. è stato successivamente modificato con Varianti adottate con D.C.C. n. 15/2004 e D.C.C. n. 39/2004.

In particolare l’area di progetto è compresa all’interno di una zona territoriale omogenea agricola E – sottozona E2 (art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione).

Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il Piano Regionale per il Risanamento delle Acque è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 962 del 1 settembre 1989.

Il Piano disciplina, sotto il profilo qualitativo, tutte le problematiche relative al risanamento delle acque e la parte che interessa l’ambiente naturale è soprattutto legato, non solo agli scarichi civili, ma agli scarichi inerenti alle attività agricole e zootecniche.

Piano Direttore 2000

La Regione Veneto ha approvato con provvedimento del C.R. del 1.03.2004 n° 24 il “*Piano per la prevenzione dell’inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (Piano Direttore 2000)*”.

Tale Piano aggiorna le indicazioni del precedente Piano Direttore (approvato nel 1991) previsto dalla L.R. 27/02/90 n. 17, al fine di dare attuazione agli interventi in materia di tutela dell’ambiente e di disinquinamento dell’ecosistema lagunare, in conformità alle disposizioni della legislazione statale speciale per Venezia.

L’obiettivo del Piano è quello di salvaguardare Venezia e la sua Laguna, partendo dai problemi di qualità delle acque che vengono sversate nella laguna stessa. L’intervento è localizzato in Comune di Codevigo (PD) e comunque si sottrae una portata che andrebbe in laguna, nel fiume Brenta.

Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall’art. 44 del D. Lgs. 152/99 e ss.mm.ii.) costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89 ed è lo strumento che le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.



Il Piano di Tutela delle Acque, inizialmente adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004, è stato quindi approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 107 del 5.11.2009.

Il S.I.A. evidenzia che si possono individuare, essenzialmente, due obiettivi fondamentali da perseguire attraverso l'attuazione dei Piani di Tutela e precisamente:

- il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico;
- l'osservanza delle condizioni di DMV (deflusso minimo vitale) nell'ambito della rete idrografica superficiale.

Tali obiettivi sono tra di loro collegati, anche in virtù della frequente interconnessione tra acque superficiali ed acque sotterranee, e, insieme, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale della tutela quali - quantitativa del sistema idrico.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico P.A.I.

L'ambito in esame rientra nell'Autorità di Bacino dei Fiumi Alto Adriatico e precisamente i bacini idrografici afferenti ai Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione.

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Nel merito, il S.I.A. evidenzia che dall'analisi delle tavole tematiche, si rileva che nell'area interessata dalle opere di progetto, il P.A.I. classifica zone con grado a pericolosità moderata P1, pericolosità media P2 e pericolosità P3.

Piano Generali di Bonifica di Tutela del Territorio Rurale P.G.B.T.T.R.

Le disposizioni regionali D.G.R.V. 24.11.1987, n. 6948 e D.G.R.V. 31.01.1989, n. 506, stabiliscono che i Consorzi di Bonifica devono dotarsi di uno strumento pianificatorio, i Piani Generali di Bonifica di Tutela del Territorio Rurale che successivamente sono stati effettivamente redatti ed adottati negli anni 1991-1992 da parte dei Consorzi ricadenti in tutto o in parte nel territorio provinciale. La legge quadro sulle risorse idriche (L. 36/94) conferma poi il ruolo fondamentale dei Consorzi nella gestione delle acque per usi prevalentemente irrigui e nel controllo delle acque reflue in agricoltura. Il territorio della Provincia di Padova è interessato dalla presenza di sette Consorzi di Bonifica ed in particolare il territorio comunale di Codevigo è ricompreso in parte all'interno del comprensorio di competenza del Consorzio Adige Bacchiglione e in parte in quello del Consorzio Bacchiglione Brenta.

Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione

Il P.G.B.T.T.R. è stato redatto dal Consorzio nel 1991 - 1992, ma non risulta essere ancora approvato dalla Regione Veneto. Le principali problematiche presenti nel territorio di pertinenza del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione sono di natura fisica e/o di natura antropica. La prima tipologia riguarda il carattere torrentizio dei rii dei Colli Euganei, il fatto poi che circa il 50 % del Comprensorio è sotto il livello mare e, infine, che lo sbocco delle acque avviene per il 90% in Laguna di Venezia. La seconda tipologia riguarda la forte urbanizzazione delle aree, le tecniche colturali e l'inquinamento da azoto fosforo, nonché l'obsolescenza delle opere idrauliche. Le linee programmatiche previste dal Piano Generale sono la prevenzione, la riduzione, l'autodepurazione, il miglioramento qualitativo delle acque soprattutto con riduzione dell'apporto di azoto e fosforo, cause principali dei processi eutrofici della Laguna.

Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta

Il P.G.B.T.T.R. è stato redatto nel 1991, ma non ancora approvato dalla Regione Veneto. Il paesaggio agrario che caratterizza il territorio di competenza del consorzio si presenta composito: suburbano, collinare, dei campi aperti con alberature, dei campi chiusi con sistemazione a cavino e aperti con sistemazione a larghe. I principali problemi che riguardano l'area di competenza del piano sono in generale l'inquinamento della rete idrica e il rischio idraulico, pertanto i progetti previsti riguardano prettamente opere di idraulica e di ricalibratura e manutenzione straordinaria della rete.

**Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera P.R.T.R.A.**

Con D.G.R.V. n° 902 del 4 aprile 2003 è stato adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99; il Piano è stato, quindi, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 57 in data 11 novembre 2004. L'attuazione del P.R.T.R.A. da parte della Regione Veneto ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini, un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare, contestualmente, una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Con tale strumento, inoltre, la Regione fissa le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano costituisce lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali del Comune di Codevigo, nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, comprese le Associazioni di Volontariato. Il Piano, quindi, in armonia con il "Piano Provinciale di Protezione Civile", dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo, individua le disponibilità di personale e mezzi nell'ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza. Il S.I.A. con riferimento alle opere previste in progetto, evidenzia che particolare importanza riveste l'analisi del territorio sotto il profilo del rischio idrogeologico, correlata quindi alla classificazione data dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico P.A.I..

Piano Faunistico Venatorio

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale approvato con L.R. 5 gennaio 2007 n° 1, al Piano Faunistico - venatorio (PFV) Provinciale, approvato con delibere di Consiglio Provinciale n° 50 e n° 51 del 21 e 30 luglio 2003, sono state apportate delle modifiche sul numero degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e su alcuni istituti di protezione. A seguito di tali modifiche, il comune di Codevigo rientra ora nell'Ambito n. 5, suddiviso in "ATC Area lagunare", nel quale rientra l'Oasi di Valle Millecampi e le Aziende Faunistico-venatorie di Valli Morosina e Ghebo Storto, ed in "ATC Area di terraferma". In quest'ultima area rientrano le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) denominate "Bacchiglione sinistra", "Barbegara", "Bovolenta", "Brugine", "Ca' di Mezzo", "Fogolana", "Le Vallette". Il S.I.A. evidenzia, infine, che dall'analisi della cartografia del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 / 2012, l'area di intervento risulta essere prossima a due zone di ripopolamento e cattura.

Piano di Zonizzazione Acustica

Il Piano di Zonizzazione Acustica comunale è stato approvato da Codevigo con Delibera del Consiglio Comunale n° 29 del 15.05.06. Il fine di tale strumento è quello di conseguire valori di qualità accettabili per quanto attiene il livello di rumore sul territorio comunale. Nel merito il S.I.A. evidenzia che l'area d'intervento si inserisce in un'ampia area individuata prevalentemente in classe III – aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Conclusioni

Il S.I.A., infine, al paragrafo 2.4 evidenzia che il progetto risulta essere coerente con la programmazione settoriale e territoriale.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



Premessa

Il progetto prevede di intervenire sulla sofferenza idraulica del bacino Sesta Presa a monte della botte a sifone di Conche di Codevigo. Infatti quando si verificano eventi meteorologici che determinano fenomeni di piena che superino i 25 mc/s che possono transitare per la botte a sifone di Conche, si è in presenza di una criticità idraulica che provoca l'esondazione della portata. Considerando gli eventi meteorici più recenti, che hanno caratteristiche di breve durata ma forte intensità, l'urbanizzazione sempre crescente del territorio circostante ed il fatto che già oggi la portata che può transitare attraverso la botte a sifone risulta spesso non sufficiente rispetto alle necessità a causa delle perdite di carico attraverso la botte ed al livello di marea in laguna, risulta necessario intervenire sul sistema di evacuazione della portata al nodo di Conche.

Il progetto presentato e proposto dal Magistrato alle Acque di Venezia unitamente alla Regione del Veneto prevede di realizzare un impianto idrovoro sul Canale Altipiano.

L'impianto nella sua configurazione finale sarà in grado di deviare nel Fiume Brenta una portata pari a 11 mc/s garantendo i seguenti obiettivi:

1. Divertire l'acqua dalla Laguna di Venezia in casi di particolare carico inquinante,
2. Fornire al comprensorio uno strumento per attuare una gestione flessibile attualmente non possibile;
3. Assicurare la possibilità di evacuazione in ogni condizione evitando le situazioni di sofferenza idraulica verificatesi nel recente passato.

LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Il Canale Scaricatore e lo Scolo Altipiano confluiscono valle dell'abitato di S.Margherita prima di intersecare il fiume Brenta che viene attraversato, tramite una botte a sifone denominata botte di Conche, in località Codevigo. In uscita dalla botte a sifone il canale, che prende il nome di Canale Montalbano, sversa la propria portata in laguna.

L'impianto idrovoro previsto con il presente progetto, permette di alleggerire il carico di portata che dal canale altipiano transita nella botte a sifone di Conche producendo l'effetto di diminuire le perdite di carico dovute alla presenza del manufatto e quindi l'abbassamento del livello idrico nella rete a monte del manufatto stesso con livelli tali da garantire il franco di rispetto sulla quota degli argini della bonifica.

Per la localizzazione dell'impianto idrovoro, si è individuata un'area ubicata a circa 2 km dalla botte a sifone, nel punto in cui il canale Altipiano ed il Fiume Brenta presentano la distanza minima fra di loro; la località è denominata Volpara.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Derivazione

L'area su cui costruire l'impianto idrovoro è stata individuata circa 2 km a monte della botte a sifone, dove il canale Altipiano ed il fiume Brenta presentano la minima distanza tra i rispettivi argini sinistro e destro, il sito prescelto, nella toponomastica locale, è denominato "Volpara".

Il collegamento tra il canale Altipiano e il Fiume Brenta, è effettuato tramite la realizzazione di un canale di imbocco all'impianto.

Il canale è ricavato incidendo l'argine sinistro del canale Altipiano fino a giungere all'impianto di sollevamento verso il Fiume Brenta.



Canale di Derivazione

Il canale di imbocco è realizzato incidendo l'argine sinistro del canale Altipiano a partire dall'attuale quota dell'argine, pari a 2,31 m s.m.m. per una profondità di 3,24 m con una quota di fondo pari -0,93 m s.m.m.

Il canale ha una sezione trapezia con sponde arginali di pendenza 2:3 ed una lunghezza pari a circa 97 m. La sezione trapezia del canale, nel tratto iniziale, ha una larghezza di base pari a 11 m che va aumentando fino a 12,90 verso il tratto terminale e fino la soglia della vasca di carico. La larghezza in sommità argine varia da 18,11 m a 19,94. Il canale allargandosi verso il tratto terminale determina una bacino di smorzamento in prossimità della vasca di carico dove sono previste le pompe di sollevamento.

Le sponde del canale sono rivestite in materiale lapideo fino ad una quota di +0,90 m s.m.m. ovvero a + 0,10 rispetto alla quota massima prevista per il livello nel canale.

La derivazione della portata dal canale Altipiano è prevista tramite 3 manufatti tubolari in lamiera ondulata di sezione ellittica coronati in sommità dalla strada arginale.

Centrale di Pompaggio

Le opere civili dell'impianto di sollevamento costituita da:

- Vasca di accumulo
- Edificio di servizio
- Sella di appoggio per i collettori lungo i rispettivi tracciati fino al Fiume Brenta.

La vasca di accumulo, in cemento armato, è previsto sia realizzata con l'utilizzo di diaframmi in calcestruzzo armato dello spessore di 0,60 m che in fase di realizzazione avranno anche la funzione di sostegno degli scavi.

La vasca è previsto sia realizzata con una platea che costituisce il fondo della vasca stessa con dimensioni planimetriche nette pari a 12,90 x 15,60 m che si sviluppa su due piani rispettivamente a quota -0,93 e -3,33 m s.m.m., raccordati da una rampa con inclinazione a 45°; il manufatto è suddiviso in 5 comparti, uno per ogni pompa idrovora. Delle celle nelle quali sono installate le pompe, due hanno la larghezza netta pari a m 1,75 e sono sede di alloggiamento delle pompe idrovore da 1 m³/s, le altre tre, con larghezza netta pari a m 2,60 sono sede di alloggiamento delle pompe idrovore da 3 m³/s (delle tre celle solo una viene utilizzata mentre due rimangono di riserva per la futura eventuale installazione di due pompe di pari capacità).

L'edificio di servizio all'impianto è un edificio in muratura, con un solo piano terra e un tetto a capanna lungo 15,40 m e largo 11,10 m.

All'interno dell'edificio si trovano i seguenti locali:

- Locale misure;
- Locale consegne;
- Locale trasformatori;
- Bagno;
- Locale aggiuntivo a disposizione d'uso
-

Le opere elettriche previste per l'impianto sono le seguenti:

- Quadro di media tensione;
- Trasformatori;
- Collegamenti di media tensione;
- Quadro generale di bassa tensione;
- Quadri avviatori regolatori per elettropompe;



- Quadro servizi ausiliari ed automatismi,
- Impianti di illuminazione e prese locale tecnologico,
- Impianto di illuminazione esterna;
- Impianto di terra.

Le opere meccaniche ed elettromeccaniche sono costituite da:

- Griglia ferma detriti ad elementi removibili,
- Sgrigliatore;
- Elettropompe;
- Tubazioni di scarico;
- Valvole di disadescamento;
- Valvole di sfiato.

Adeguamento della rete viaria esistente

Dall'argine sinistro del canale Altipiano, parallelamente al canale d'imbocco all'impianto è prevista la realizzazione di una strada larga 3,00 m che conduce all'edificio di servizio.

Viene poi ripristinata la viabilità dell'argine, interrotta durante i lavori, con un manufatto composto da 3 condotte in lamiera ondulata e zincata dello spessore di 3,5 mm, al di sopra delle quali è realizzato il "blocco tecnico" composto da una serie di strati di terreno compattato posto ai lati e sopra alle tubazioni in acciaio.

A seguito del sopralluogo effettuato dalla commissione e dal Genio Civile è stato richiesto da quest'ultimo che venisse mantenuta l'attuale viabilità in sommità arginale. E' stato pertanto presentato dal proponente un documento integrativo nel quale è previsto anche il ripristino dell'attuale strada arginale realizzando un manufatto in calcestruzzo armato analogo a quello previsto per il percorso alternativo .

Il Genio Civile ha inoltre richiesto che, in corrispondenza dell'immissione della portata deviata nel Fiume Brenta , venisse previsto il rivestimento della sponda arginale sotto le condotte.

Il proponente, sempre con il medesimo documento integrativo, ha previsto la posa di un rivestimento con materassi tipo "Reno" con spessore pari a 20 cm.

Altra richiesta del Genio Civile è stata la protezione dell'alveo e della sponda del fiume Brenta in corrispondenza del recapito della portata.

E' stato pertanto previsto che in corrispondenza dell'immissione della portata in Brenta, venga realizzato un rivestimento in materiale lapideo di pezzatura 80-300 daN posato su telo di geotessuto da 400 g/cm². Lo strato di protezione è variabile da un minimo di 60 cm. Lungo la sponda e valore massimo pari a 150 cm in prossimità dello scarico.

Infine, sempre per richiesta del Genio Civile, il tratto terminale della condotta di scarico sarà previsto inclinato rispetto alla direzione della corrente fluviale.

Cantierizzazione ed Individuazione Area di Cantiere

Per la realizzazione dei lavori la fase di cantiere è previsto abbia una durata pari a 24 mesi. Per le opere relative alla sola realizzazione dell'idrovora, è stata prevista una durata di 18 mesi.

Lo SIA riporta infine il crono programma.

Alternative Progettuali

Alternativa n.1 Opzione Zero

L'opzione zero prevede di mantenere la situazione attuale, senza realizzare gli interventi previsti per deviare la portata. In questo caso continueranno a perdurare le criticità idrauliche che si verificano nel bacino a



monte in caso di eventi meteorologici critici che determinano portate di piena che la botte a sifone non può smaltire.

Lo SIA riporta il conteggio dei danni che sono stati denunciati per eventi meteorologici eccezionali verificatisi in 12 mesi tra il 2007 e il 2008 nell'area di intervento.

Alternativa n.2

L'alternativa 2 prevede la realizzazione di un sistema di sollevamento che dal canale Altipiano deriva nel Fiume Brenta, a progetto ultimato, una portata massima di 11 m³/s, che in caso di eventi meteorici che possono generare portate non smaltibili dalla botte a sifone.

Tale diversione permette il raggiungimento di un duplice effetto positivo; infatti la diversione comporta la sottrazione di una parte del carico inquinante che altrimenti andrebbe in laguna e una gestione flessibile delle portate sotto il profilo della sicurezza idraulica, evitando il verificarsi di sofferenza idraulica verificatesi nel passato.

E' prevista una prima fase in cui saranno realizzate tutte le opere civili e quelle elettriche. Verranno inoltre installati n° 2 gruppi pompa/ le situazioni collettore di capacità 1 m³/s e n°1 gruppo pompa/collettore di capacità 3 m³/s per complessivi 5 m³/s.

Il completamento dell'allestimento dell'impianto, con possibilità di installare ulteriori n° 2 gruppi pompa/collettore della capacità di 3 m³/s ciascuno sarà possibile successivamente.

Alternativa n.3

L'alternativa n. 3 prevede la realizzazione di alcune aree golenali lungo lo scolo Altipiano nella zona racchiusa tra lo scolo stesso ed il fiume Brenta ed in destra idraulica allo scolo dopo l'intersezione con il canale di scarico a monte dell'Idrovora IV Presa o Macchion. Il lagunaggio è previsto sia localizzato nella zona altimetricamente più depressa del bacino dell'altipiano. L'afflusso ed il deflusso delle acque del bacino sono regolati da due manufatti di collegamento. La superficie complessiva dei bacini previsti è di circa 32 ha in relazione alla volumetria necessaria per scolare dallo scolo Altipiano una volumetria di 316.800 m³. Tale valore deriva dalla necessità di sopperire ad un funzionamento equivalente all'attivazione della stazione idrovora (11 m³/s) per un tempo pari a 8 ore, stimato come la durata dell'evento di piena dell'Altipiano che potrebbe mettere in crisi il nodo idraulico dato dalla botte sifone. Le espansioni golenali è previsto vengano realizzate con uno scavo di 1,5 metri dal piano campagna e che l'ingresso e l'uscita dalle depressioni di nuova realizzazione avvengano attraverso dei manufatti di regolazione. E' prevista inoltre, come ausilio allo svuotamento delle aree inondabili, la realizzazione di una stazione di sollevamento di discrete dimensioni, che permetterà di restituire in modo graduale la acque stoccate durante l'evento di piena.

Quadro Economico I Stralcio



	<u>A) - LAVORI</u>	
A1	Opere civili	€ 1.558.098,78
A2	Opere elettromeccaniche	€ 737.809,33
A3	Lavori in economia per archeologia	€ 5.000,00
		€ 2.300.908,11
	<u>B) - SOMME A DISPOSIZIONE</u>	
B1	Per espropri ed occupazioni	€ 105.000,00
B2	Imprevisti	€ 21.425,00
B3	Rilievi ed indagini	€ 20.000,00
		€ 146.425,00
	<u>C) - Oneri</u>	
C1	Progettazione preliminare $(0,0423046*1,3*0,12*A1)+(0,032084*1,3*0,09*A2)$	€ 13.052,31
C2	Progettazione definitiva $(0,0423046*1,3*0,25*A1)+(0,032084*1,3*0,12*A2)$	€ 25.115,10
C3	Progettazione esecutiva $(0,0423046*1,3*0,24*A1)+(0,032084*1,3*0,16*A2)$	€ 25.489,15
C4	Direzione lavori $(0,0208547*(A1+A2+A3)+0,0062564*(A1+A2+A3)+0,0097655*(A1+A2+A3))$	€ 84.849,67
C5	Coordinamento sicurezza - progettazione (0,24% di A1+A2); esecuzione (0,56% di A1+A2+A3)	€ 18.395,26
C6	Relazione paesaggistica, SIA, VINCA	€ 25.000,00
C7	Oneri del Concessionario (12% di A1+A2+A3)	€ 276.108,97
C8	Accantonamento per incentivazione (ex art. 18 L.109/1994) (0,34% di A1+A2+A3)	€ 7.823,09
C9	Spese d'istruttoria volte ad ottenere il nulla osta ambientale da parte della R.V.:	
	a) spese fisse d'istruttoria (0,5% di A1+A2+A3 con un minimo di € 5.000,00)	€ 5.000,00
	b) spese per la pubblicazione Atti su quotidiani	€ 6.000,00
		€ 486.833,56
	<u>D) - IVA</u>	
D1	IVA (20% di A1+A2+A3+B2+B3+C1+C2+C3+C4+C5+C6+C7+C8+C9)	€ 565.833,33
		€ 565.833,33
	TOTALE GENERALE	€ 3.500.000,00

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto concerne le componenti ambientali, nello SIA sono stati analizzati gli aspetti di seguito riportati.

Clima ed atmosfera

L'obiettivo della caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche effettuato nel SIA è stato quello di stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame sia per quanto riguarda eventuali emissioni, anche da sorgenti mobili, sia per quanto riguarda eventuali cause di perturbazione meteorologiche rispetto alle condizioni naturali.

Il Proponente ha fatto riferimento ai dati climatologici regionali e provinciali; nello specifico, per quanto riguarda le precipitazioni, l'andamento medio risulta crescente da sud a nord e varia dai circa 700 mm della bassa pianura padana fino ai 1100 mm della zona dell'alto corso del Brenta.

Il Proponente afferma come, in fase di cantiere, le interferenze che la realizzazione delle opere previste dal progetto potrebbero avere con la componente atmosfera sono principalmente dovute all'inquinamento da mezzi di trasporto deputati all'allestimento del cantiere, alla realizzazione degli scavi, delle opere edili ed al trasporto di materie prime, di rifiuti o materiali di risulta. La maggior parte delle emissioni sono imputabili alle operazioni di scorticamento del terreno ed al trasporto di questo all'interno/esterno del cantiere. L'entità del cantiere, nel quale è prevedibile la presenza di un numero



limitato di mezzi, e la localizzazione dell'intervento, in un'area aperta e piuttosto ventilata, considerando anche la vicinanza con la laguna, portano a prevedere nel SIA una limitata significatività dell'impatto. In fase di esercizio, il Proponente non rileva la sussistenza di fattori causali di impatto sull'atmosfera.

Acque superficiali

In questa sezione dello Studio sono state sintetizzate le caratteristiche idrologico-idrauliche dell'area di interesse, per poter definire le eventuali interferenze che il progetto può causare sulla rete di deflusso superficiale e sugli acquiferi sotterranei.

L'area d'intervento è localizzata tra due dei principali corsi d'acqua che attraversano il bacino scolante nella Laguna di Venezia, ossia il Fiume Brenta a Nord ed il Fiume Bacchiglione a Sud; l'area risulta attraversata da numerosi altri corsi d'acqua minori, quali lo Scolo Altipiano, posto subito a sud dell'area, ed il Canale di Scarico, nel quale vengono recapitate le acque sollevate dalla vicina Idrovora di Santa Margherita.

Questi due corsi d'acqua si uniscono subito a valle dell'area d'intervento; le acque vengono quindi sollevate dall'Idrovora Volta Forno e fatte sottopassare il Fiume Brenta tramite la Botte a sifone di Conche, oltre la quale il corso d'acqua così creatosi prende il nome di Canale Montalbano, il quale, dopo la confluenza nel Taglio Nuovissimo, sfocia in Laguna di Venezia.

L'area considerata appartiene al bacino scolante in laguna di Venezia e questo indica che i carichi idraulici e chimici originati dalle diverse attività (civili, industriali, agricole) insistenti nell'area, sono dapprima riversati nella rete idrografica e successivamente trasportati verso la laguna.

Per la valutazione della qualità delle acque dei corsi d'acqua interessati dalle opere di progetto (Fiume Brenta e Scolo Altipiano), nel SIA sono stati consultati i dati rilevati da A.R.P.A.V. attraverso la propria rete di stazioni di monitoraggio, presente lungo i corsi d'acqua del bacino scolante in Laguna di Venezia. In base a quanto riportato nel "Programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino – costiero prospiciente la Regione del Veneto", eseguito da A.R.P.A.V., in corrispondenza della stazione più prossima all'area di intervento (Ca' Bianca - Comune di Chioggia), il Proponente ha rilevato per l'anno 2003 uno stato ambientale corrispondente ad una Classe 3 – Sufficiente / Scadente.

Nel SIA si sottolinea come le principali tipologie di impatto relativamente alla componente in esame, possono essere ricondotte alle seguenti:

- inquinamento delle acque superficiali per perdita di idrocarburi o altri prodotti chimici;
- intorbidamento e conseguente riduzione dell'ossigenazione delle acque superficiali.

Nello Studio si sottolinea comunque che si tratta di impatti temporanei, relativi alla sola fase di realizzazione dell'impianto, il cui effetto si esaurisce con il completamento dei lavori di costruzione.

Infine il progetto in esame si propone di ottemperare alle seguenti richieste di gestione:

- fornire al comprensorio uno strumento per attuare una gestione idraulica flessibile, attualmente non possibile;
- assicurare la possibilità di evacuazione in ogni condizione, evitando le situazioni di sofferenza idraulica verificatesi nel recente passato;
- costituire una misura di mitigazione nei confronti del rischio idraulico e del trasferimento a valle di nutrienti e inquinanti.

Acque sotterranee

L'area in esame rientra nel bacino idrogeologico degli "Acquiferi profondi del sistema differenziato", che comprende tutta la bassa pianura veneta per una larghezza minima di circa 25 – 30 km, nel bacino orientale, per spingersi fino alla costa adriatica e fino al fiume Po nella rimanente porzione di bassa pianura.

In base alle informazioni riportate nel SIA il sottosuolo dell'area in esame è costituito da depositi sabbiosi, costituenti i corpi acquiferi, interdigitati a livelli limoso – argillosi, che fungono da acquiclude ed acquitard. Il numero di acquiferi artesiani varia da zona a zona, in base allo spessore dei sedimenti ed alla profondità del basamento roccioso.

Nell'area in esame, in base a quanto riportato nel SIA, il sistema acquifero può essere descritto come segue:

- 1° acquifero – rappresenta un orizzonte poco potente non ben delineato di spessore più o meno costante in tutte le direzioni;



- 2° acquifero – potente in genere circa 50 m, si assottiglia nei pressi dell'Adige fino a 20 m, includendo un orizzonte di argilla di circa 10 m;
- 3° acquifero – risulta composto da più livelli produttivi che sono raggruppati in un'unica unità idrologica; in prossimità del mare Adriatico e del fiume Adige, esso tende probabilmente a congiungersi con quello sottostante andando a formare una sola falda di notevole spessore;
- 4° acquifero – è la falda più potente e, benché vi siano presenti varie lenti di argilla, risulta essere la più produttiva e di conseguenza è, ed è stata già in passato, la più sfruttata del sistema multistrato;
- 5° acquifero – orizzonte non ben delineato.

Un fenomeno con effetti importanti sul territorio di Codevigo e preso in esame nel SIA è quello della subsidenza. Il Proponente inoltre ha sottolineato l'importanza di un altro fenomeno che interessa l'area in esame, ovvero l'intrusione salina. Sebbene tutta l'area della laguna sia interessata da tale fenomeno, le porzioni di territorio nel contesto di Codevigo, in base alle considerazioni riportate nel SIA, presentano uno stato decisamente tra i più critici di tutto il contesto lagunare.

Il Proponente ha affrontato nel SIA le possibili cause di impatto sulle falde derivanti dalla presenza di diaframmi, sia durante la fase di cantiere sia durante la fase di esercizio (operazioni di scavo e formazione delle fondamenta e dei diaframmi, possibili spandimenti accidentali di sostanze inquinanti) arrivando alla conclusione che gli impatti sono lievi e mitigabili mettendo in atto di modalità di esecuzione dei lavori che tengano conto di tali problematiche.

Suolo e sottosuolo

L'area in esame ricade all'interno del sistema deposizionale del Brenta ed in particolare nella pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione, nella quale il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie), con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc).

In base a quanto indicato nel SIA con riferimento alla "Carta dei suoli del Veneto" (ARPAV, 2005), i suoli presenti nell'ambito in esame rientrano nella "regione dei suoli" della pianura Padano – Veneta, aventi come materiale parentale depositi alluvionali e glaciali, quaternari.

Dall'analisi della "Carta della Sensibilità" relativa al PTCP della Provincia di Padova, intendendo per sensibilità del suolo l'insieme di quei parametri atti a determinare la "capacità di carico" di una porzione di territorio di sostenere delle trasformazioni, nel SIA si sottolinea come per l'ambito in esame i valori di sensibilità del suolo risultano compresi tra "sensibile" e "molto sensibile".

Inoltre in base a quanto indicato nella "Carta della permeabilità dei suoli" redatta dalla Provincia di Padova (2001), per l'area in esame il Proponente sottolinea come tale cartografica riporta valori di permeabilità del suolo compresi tra la classe 2 (terreni di media permeabilità) e la classe 3 (terreni poco permeabili).

Dallo stralcio della "Carta geomorfologia" della Provincia di Padova riportata nel SIA, si evince che l'area di intervento ricade all'interno dell'unità geomorfologica classificata come "Aree a dosso costituenti le arginature naturali delle aste fluviali maggiori".

Per quanto riguarda i principali fattori di impatto derivanti dalle opere di progetto sulla componente in esame in fase di cantiere, il Proponente sottolinea come essi siano legati alle operazioni di scavo e formazione delle fondamenta e dei diaframmi ed ai possibili spandimenti accidentali di sostanze inquinanti; nel SIA si sottolinea come i materiali oggetto di scavo saranno in parte riutilizzati in sito ed in parte gestiti secondo le normative vigenti. L'opera andrà ad occupare un'area che attualmente è adibita ad uso agricolo estensivo. Nel SIA si sottolinea come l'opera in progetto non rientra in un'area a rischio sismico o in un'area soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico o alluvionale e pertanto il Proponente esclude che fenomeni di carattere geologico possano avere conseguenze di rilievo sull'esercizio dell'impianto.

Infine nel SIA si riportano alcune considerazioni relative al consumo di risorse durante la realizzazione dell'intervento in progetto; esso infatti comporterà principalmente l'utilizzo di materie prime di tipo metallurgico ed edile.

Ecosistemi



L'area risulta inserita all'interno di un territorio sottoposto a grandi opere di bonifica attuate nel corso dei secoli. Il paesaggio è caratterizzato dalla sistemazione tipica delle aree di bonifica, ossia a "campi aperti a larghe" (o alla ferrarese) con alberature scarse o addirittura assenti, con appezzamenti regolari e medio grandi, molte corti coloniche abbandonate e strade poderali ed interpoderali orientate prevalentemente in direzione nord-sud. A causa della sua origine da bonifica, il territorio in esame è sottoposto a scolo meccanico, attuato attraverso un sistema di impianti idrovori.

All'interno di questo territorio, in base alle indicazioni riportate nel SIA, risulta scarsa la presenza di biotopi di pregio, sia in ambiente terrestre, ambiente nel quale prevale la povertà naturalistica tipica degli ambienti di bonifica, sia in ambiente acquatico.

Le principali aree di interesse naturalistico sono rappresentate dai siti appartenenti alla Rete Natura 2000, posti a circa 700 m ad est dell'area d'intervento, dove si trova il confine del sito denominato "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046), mentre più a nord (a circa 2 km) è presente il confine del sito "Laguna medio inferiore di Venezia" (SIC IT3250030). Nel SIA vengono riportate le schede relative alle aree naturali "Scolo Schilla", localizzata a circa 7 km a nord ovest dell'area di intervento, e dell'"Area umida di Ca' di Mezzo", localizzata a circa 1 km a sud – est dell'area di intervento.

I principali fattori causali di impatto sottolineati dal Proponente per gli ecosistemi in fase di cantiere sono il rumore, gli inquinanti e le polveri generate dalla movimentazione dei mezzi e dai movimenti terra e l'aumento della torbidità dell'acqua a causa degli scavi per la formazione del nuovo canale e la posa delle tubazioni.

Nel SIA si è previsto di adottare adeguate misure di mitigazione, utili a contenere quanto più possibile i livelli di pressione sonora derivanti dalle attività di cantiere; in particolare mediante:

- la riduzione delle emissioni attraverso una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione;
- interventi sulle modalità operazionali e di predisposizione del cantiere.

La VINCA è stata presentata dal Proponente e valutata da Rete Natura 2000 (vedi punto 3)

Biocenosi: fauna e flora

Nel SIA, per l'analisi di tale componente, si è fatto riferimento al "Rapporto sullo stato di fatto del territorio" relativo alla pubblicazione "Atlante dei Mammiferi del Veneto" (Bon, Paolucci, Mezzavilla, De Battisti, Vernier – 1995). Nello specifico sono state individuate le principali specie di mammiferi, della fauna ittica e dell'avifauna che caratterizza l'area in esame.

I principali fattori causali di impatto sulla componente faunistica, indicati dal Proponente durante la fase di cantiere, sono quelli legati all'emissione di rumore, all'occupazione di suolo ed all'aumento di torbidità dell'acqua conseguente alle azioni di scavo del canale di adduzione all'idrovora.

La componente floristica presente lungo il basso corso del Fiume Brenta, in base alle informazioni riportate nel SIA, appare caratterizzata da un'esigua consistenza, dovuta all'alterazione dell'ambiente acquatico e di sponda. Il Fiume Brenta presenta in questo punto sponde erbacee nella parte sommitale e boscate nella parte più prossima all'acqua; le sponde dello Scolo Altipiano risultano prive di vegetazione di qualche rilievo e rivestite di pietrame.

I principali fattori causali di impatto per la flora in fase di cantiere, in base a quanto indicato dal Proponente, sono gli inquinanti e le polveri disperse a causa della movimentazione di mezzi e dello scavo di terreno e l'asportazione ed occupazione di suolo; nel SIA non si rinvenivano fattori causali di impatto, relativamente alla componente esaminata, in fase di esercizio.

Pressioni antropiche

Dal punto di vista socio economico l'intervento in progetto è stato analizzato nel SIA principalmente dal punto di vista economico, riportando i costi di realizzazione ed i costi di ripristino/risarcimento per le tre alternative di progetto individuate.

Per le aree oggetto di intervento nel SIA si sottolinea come il fattore di rischio e di pressione per la sicurezza, sia del sistema antropico, sia di quello naturale, è rappresentato dalle criticità idrauliche. Nel



dettaglio, per le aree oggetto di intervento, il Proponente sottolinea come il rischio idrogeologico sia definito di grado R2.

Nello Studio viene inoltre indicato come nell'ambito di analisi non sono presenti fonti di radiazioni ionizzanti; per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, in prossimità dell'area di intervento, ad ovest di essa, è presente un elettrodotto a 380 kV (codice 352 "Adria Sud - Dolo") con andamento nord - sud.

Dal punto di vista viabilistico le due vie interessate dalle opere in progetto e indicate nel SIA, sono Via delle Munghe e Via Argine Sinistro Brenta. Le opere di progetto prevedono l'interruzione temporanea del traffico lungo tali vie e la costruzione di viabilità complementare al fine di realizzare il canale di presa dallo scolo Altipiano e l'alloggiamento del sifone di scarico dell'impianto idrovoro.

In base a quanto previsto dal Piano di classificazione acustica del Comune di Codevigo, l'area di intervento rientra in Classe III - Aree di tipo misto. La rumorosità specifica originata dall'impianto è stata individuata nel SIA attribuibile al funzionamento delle pompe ad asse verticale installate sulla vasca di adduzione.

Nello Studio si è proceduto alla verifica della situazione acustica attuale della zona, antecedentemente alla realizzazione dell'opera, realizzando una campagna strumentale di misura della rumorosità delle aree oggetto dell'intervento. Il Proponente ha quindi proceduto alla realizzazione di una simulazione della previsione dell'impatto acustico relativo alle opere in progetto; da tali elaborazioni emerge che, "in condizioni di normale attività, l'opera può potenzialmente determinare superamenti dei valori limite di emissione nell'ambiente esterno e superamenti di valori limite differenziali all'interno degli ambienti abitativi adiacenti all'area di intervento".

Tutto ciò premesso, si rileva che il Proponente ha affrontato le problematiche sopra espresse, fornendo adeguate misure mitigative quali la realizzazione di una struttura in calcestruzzo o in laterizio che racchiuda al suo interno le quattro sorgenti sonore.

Paesaggio e beni culturali

Nel SIA, analizzando l'area interessata dagli interventi di progetto, vengono elencati e descritti nel dettaglio le diverse tipologie di paesaggio coinvolte, ovvero:

- l'interfaccia terra-acqua;
- il paesaggio della barena;
- il paesaggio della laguna;
- il paesaggio della bonifica.

Il patrimonio storico culturale del Comune di Codevigo è rappresentato principalmente dalla presenza di aree di interesse paesistico-ambientale; in particolare nel SIA si sottolinea la Valle Millecampi. L'Amministrazione del Consorzio di Bonifica territorialmente competente ha deciso di realizzare a Santa Margherita di Codevigo un "Museo delle idrovore"; l'idrovora di Santa Margherita, ancora in funzione, è infatti uno dei più antichi impianti del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta e conserva oltre un secolo di storia.

Le trasformazioni proposte dal progetto in esame, in base alle indicazioni riportate nel SIA, indurranno impatti facilmente assimilabili dal contesto in cui queste verranno realizzate. Gli impatti delle trasformazioni proposte, pertanto, vengono considerate dal Proponente come scarsamente rilevabili.

Infine nel SIA viene riportata l'analisi degli impatti indotti dalla realizzazione dell'opera ed indica le opere di mitigazioni previste

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Le opere in esame, non rientrano all'interno di Siti comunitari, ma risultano essere situate nelle immediate vicinanze di un'area S.I.C. e di un'area Z.P.S. e precisamente:

- S.I.C. denominato IT3250030 "*Laguna Medio inferiore di Venezia*";
- Z.P.S. denominato IT3250046 "*Laguna di Venezia*"



Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato una specifica Relazione VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Tale VINCA è stata esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (REG/2009/138 in data 20.10.2009) con proposta di parere favorevole senza condizioni.

Tale parere è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Sottocommissione ha effettuato un sopralluogo in data 20-11-2009 al quale hanno partecipato ARPAV, Genio Civile e la Direzione di Urbanistica.

Nel corso della visita il Genio Civile ha fatto richiesta di alcune modifiche al Progetto; è stato richiesto che la attuale strada arginale rimanga in funzione e che gli argini del Fiume Brenta vengano adeguatamente protetti e rivestiti con pietrame.

A seguito della visita il genio Civile ha presentato una richiesta di integrazione del progetto alla quale il Proponente ha risposto con documentazione che riporta quanto richiesto dall'Ente.

Quanto richiesto comporta un aumento del quadro economico che non risulta coperto dagli attuali finanziamenti; ciononostante il proponente si attiverà per reperire l'importo necessario per realizzare quanto richiesto dal Genio Civile.

In conclusione il presente parere dà indicazioni sulla Compatibilità Ambientale e sulla progettualità prevista dal proponente alla presentazione della richiesta di Compatibilità Ambientale.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che il S.I.A., affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali con particolare attenzione all'ambiente.

Per quanto concerne possibili impatti che possono generarsi in fase di cantiere o di esercizio, emersi dall'esame della documentazione presentata e che non hanno avuto una precisa soluzione da parte del proponente, la commissione ha provveduto a dare delle prescrizioni in merito.

Nello specifico per quanto attiene a possibili ricadute in fase di cantiere si dovranno mettere in atto, prima dell'inizio dei lavori, tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri; dovranno essere utilizzati mezzi di cantiere omologati secondo le più recenti normative per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico e durante i lavori dovranno essere messe in atto tutte le misure necessari per evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni per ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali.



Nel dettaglio la Commissione ha ritenuto di dare le seguenti :

PRESCRIZIONI

1. In fase di progetto esecutivo:
 - Vengano inserite le opere richieste dal Genio Civile e per le quali è stata presentata dal proponente documentazione aggiuntiva nel marzo 2010 e giugno 2010;
 - vengano effettuate ulteriori indagini (installazione piezometri profondi) e adeguate valutazioni al fine di definire in maniera precisa le condizioni della piezometrica al di sotto del manufatto (impianto idrovoro), nella situazione di piena del fiume Brenta;
 - vengano riviste per il manufatto suddetto le verifiche nei confronti delle sottopressioni durante la fase di esercizio (verifica al galleggiamento), tenendo conto della piezometrica relativa alle condizioni di piena del fiume;
 - vengano condotte per il manufatto suddetto le verifiche nei confronti delle sottopressioni durante la fase temporanea di scavo (verifica al sollevamento del fondo), tenendo conto della situazione stratigrafica del sottosuolo, delle diverse quote di imbasamento dei diaframmi e della quota piezometrica relativa alle condizioni di piena del fiume; qualora le verifiche risultassero non soddisfatte vengano previsti idonei accorgimenti, quali ad esempio l'installazione di pozzi profondi allo scopo di ridurre le sottopressioni agenti;
 - vengano considerate con particolare attenzione le gradonature di ammorsamento della nuova strada arginale in corrispondenza dell'arginatura del fiume Brenta, al fine di non ingenerare pericolose filtrazioni durante le fasi di piena del fiume.
2. Venga prevista una adeguata insonorizzazione del locale pompe tale da rispettare i limiti di legge nei confronti delle abitazioni adiacenti all'opera.
3. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. n° 2424 del 08.08.2008 e del D.Lgs n° 152 del 3 aprile 2006 e del D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008.
4. Venga effettuato il trasporto dei materiali provenienti dalle lavorazioni di scavo, con mezzi di capacità tale da minimizzare il numero di viaggi;
5. Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
6. Dovranno essere utilizzati mezzi di cantiere omologati secondo le più recenti normative per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico.
7. Dovrà essere eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
8. Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure necessari per evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni per ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali.
9. Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, al fine di non provocare possibili inquinamenti nelle aree circostanti.

RACCOMANDAZIONE

Nella fase di cantiere in alveo dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a limitare la torbidità dell'acqua e i lavori stessi dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati

**6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

Tutto ciò premesso, non essendovi altri interventi, il Presidente pone in votazione l'argomento e la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti, ad eccezione dell' Ing. Guido Cuzzolin, componente esperto, nonché del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale Provincia di Padova (giustificato), esprime all'unanimità dei presenti parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate

parere favorevole

di compatibilità ambientale sul progetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate, fatte salve eventuali indicazioni che perverranno dal parere della Direzione Regionale Urbanistica.

PRESCRIZIONI

1. In fase di progetto esecutivo:
 - Vengano inserite le opere richieste dal Genio Civile e per le quali è stata presentata dal proponente documentazione aggiuntiva nel marzo 2010 e giugno 2010;
 - vengano effettuate ulteriori indagini (installazione piezometri profondi) e adeguate valutazioni al fine di definire in maniera precisa le condizioni della piezometrica al di sotto del manufatto (impianto idrovoro), nella situazione di piena del fiume Brenta;
 - vengano riviste per il manufatto suddetto le verifiche nei confronti delle sottopressioni durante la fase di esercizio (verifica al galleggiamento), tenendo conto della piezometrica relativa alle condizioni di piena del fiume;
 - vengano condotte per il manufatto suddetto le verifiche nei confronti delle sottopressioni durante la fase temporanea di scavo (verifica al sollevamento del fondo), tenendo conto della situazione stratigrafica del sottosuolo, delle diverse quote di imbasamento dei diaframmi e della quota piezometrica relativa alle condizioni di piena del fiume; qualora le verifiche risultassero non soddisfatte vengano previsti idonei accorgimenti, quali ad esempio l'installazione di pozzi profondi allo scopo di ridurre le sottopressioni agenti;
 - vengano considerate con particolare attenzione le gradonature di ammorsamento della nuova strada arginale in corrispondenza dell'arginatura del fiume Brenta, al fine di non ingenerare pericolose filtrazioni durante le fasi di piena del fiume.
2. Venga prevista una adeguata insonorizzazione del locale pompe tale da rispettare i limiti di legge nei confronti delle abitazioni adiacenti all'opera.
3. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. n° 2424 del 08.08.2008 e del D.Lgs n° 152 del 3 aprile 2006 e del D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008.
4. Venga effettuato il trasporto dei materiali provenienti dalle lavorazioni di scavo, con mezzi di capacità tale da minimizzare il numero di viaggi;
5. Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
6. Dovranno essere utilizzati mezzi di cantiere omologati secondo le più recenti normative per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico.
7. Dovrà essere eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
8. Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure necessari per evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni per ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali.



9. Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, al fine di non provocare possibili inquinamenti nelle aree circostanti.

RACCOMANDAZIONE

1. Nella fase di cantiere in alveo dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a limitare la torbidità dell'acqua e i lavori stessi dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99, dal Sindaco del Comune di Codevigo, dal rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia e dal rappresentante della Direzione Regionale Distretto Bacino Idrografico Scolante di Venezia, Laguna, Veneto Orientale e Coste, mentre sono assenti il Presidente della Provincia di Padova, il Dirigente Regionale della Direzione Difesa del Suolo, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica-Servizio Pianificazione Concertata², il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ed il Direttore del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, all'unanimità dei presenti

parere favorevole

di approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate, fatte salve eventuali indicazioni che perverranno dal parere della Direzione Regionale Urbanistica e facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, prescrivendo altresì che il provvedimento della Giunta Regionale debba essere rilasciato solo successivamente all'acquisizione del parere della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi



Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 48 elaborati